Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 11 Gennaio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX - N. 9

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

In Italia e fuori.

— Contro il Sindaco di Este, cav. avvocato, Pietro Tono, certo Agostino Piovan fu Agostino, pure di Este, precettore nel collegio Manfredini, di famiglia buona ma squilibrato di mente, epperciò interdetto, commise un attentato. Il Piovan, armato di rivoltella e di scure, si nascose ed aspettò che il Sindaco uscisse dagli uffici; e quando il cav. Tono stava per discendere, gli sparò contro quattro colpi, fortunatamente lasciando illesa la designata sua vittima. Fu arrestato. Il cav. Tono è anche vicepresidente del consiglio provinciale di Padova.

— Al concorso bandito a Milano per un monumento a Verdi, furono mandati 90 bozzetti. Fra i concorrenti, figurano i più bei nomi di artisti italiani.

— Telegrafano da Catania che alla barriera di Bosco il negoziante Galliani se ne stava sul limitare della bottega, quando gli si avvicinarono quattro individui che lo afferrarono e trascinarono nel retrobottega. La moglie ed i figli del Galliani, visti i malfattori, cominciarono a gridare. I malviventi allora li legarono e col coltello alla gola li costrinsero a consegnare tutto il donaro che avevano. I malfattori più tardi furono arrestati

— La signora Maria Zampiva, di Arzigno (prov. di Vicenza) ha donato, per onorare la memoria del figlio Francesco mortole un anno fa, lire 20000 all'ospitale e 10000 alla Casa di Ricovero arzignanese.

Notizie da Portarturo.

Tochio, 10. Il freddo terribile e le tempeste ritardano i lavori iniziati per togliere le mine sottomarine e per la ispezione delle navi russe affondate a Portarturo. Si crede però che parecchie di queste navi potranno essere rimesse a galla.

I prigionieri russi attendendo alla stazione di Chang-ling-tu i treni che dovevano condurli a Dalni hanno solennizzato la festa di Natale. Dopo la celebrazione di un servizio religioso, danzarono all'aperto.

Vi sono a Ciang-ling-tu circa 5000 prigionieri che arrivarono in parecchi distaccamenti. Un migliaio di feriti russi giunti da Dalni sono stati condotti all'ospedale.

Si crede che le perdite russe di Portarturo siano state di circa 25.000 uomini. Nei circoli bene informati si calcola che la guarnigione, compresi i marinai, ammontasse a 38 o 40 mila uomini, al principio dell'investimento della piazza.

Il capitano di una giunca che portava dispacci del generale Stoessel narrò che giunse dinanzi a Liao-ti-scian il 30 dicembre quando la bandiera giapponese fu issata. La giunca potè fuggire.

L'imperatore Guglielmo ai valorosi

Berlino, 10. — L'imperatore ha conferito l'ordine del merito ai generali Stoessel e Nogi, in riconoscimento dell'eroismo dimostrato da loro e dalle loro truppe durante l'assedio di Portarturo e domandò telegraficamente allo Czar ed al Micado che l'autorizzassero a conferire la decorazione.

Catastrofe nel lago di Varese.

Telegrafano da Gavirate, che, essendosi sollevato un vento fortissimo, ieri mattina, due barconi carichi di ghiaccio sono affondati. Pare che vi siano parecchie vittime umane. Tutta la popolazione si riversa sulla riva del lago e molti accorrono colle barche in soccorso dei naufraghi.

Il riconoscimento giuridico dell'ordine dei sanitari del Regno.

Abbiamo riferito ieri il colloquio con un medico, a proposito della or dibattuta questione delle polizze che i medici dovrebbero presentare alla fine di ogni anno: il medico, interrogato, rispose che i sanitari non presenteranno polizze finchè i loro ordini non sieno legalmente riconosciuti.

Ora, v'è un progetto di legge, in proposito, pronto per essere discusso in Parlamento, appunto pel riconoscimento giuridico degli ordini dei sanitari del Regno.

« Il concetto generale informativo del progetto è ricalcato sul testo della legge di riconoscimento giuridico, degli Ordini degli avvocati, e quindi sanziona l'iscrizione coattiva dei sanitari (medici, farmacisti, veterinari e levatrici) d'ogni provincia, nell'albo dell'Ordine. Il progetto considera inoltre la formazione di un Consiglio centrale, con attribuzioni in parte scientifiche, in parte economiche, in parte d'etica professionale, in parte amministrative ed infine in parti giurisdizionali. Contro la decisione del Consiglio d'indole amministrativa e giurisdizionale, è ammesso il ricorso ad un Consiglio centrale degli Ordini, sedente in Roma, donde poi si risalirebbe in appello al Consiglio superiore di sanità.

Questo progetto incontrò il favore quasi generale negli ordini dei sanitari delle varie sezioni italiane, sicchè va davanti al Parlamento già sostenuto dal voto, diremo così, consuntivo dei vari corpi sociali, rappresentanti più di 7000 sanitari.

La fecondazione artificiale della guerra

Stampammo, or non è molto, un articolo intitolato *Una rivoluzione nell'agricoltura*, nel quale si parlava del sistema escogitato dal dottor George T. Moore, direttore del Laboratorio di fisiologia vegetale di Washinghton, il quale « fecondava la terra », cioè mediante bacteri speciali dà alla stessa una sorprendente potenza produttiva per le piante leguminose. Abbiamo anche stampato i dubbi che contro tale sistema espresse l'*Amico del Contadino*.

Esperimenti furono intrapresi a Roma, da due eminenti scienziati, con i preparati cortesemente forniti dal dottor Moore. In attesa dell'esito di questi esperimenti, diremo che la *Bibliotèque Universelle et Revue Suisse* (centodieci anni di vita) riconosce l'importanza del ritrovato in questione.

Infatti, nell'articolo che ci sta sotto gli occhi, dopo aver riportato, le notizie dello studio pubblicato nella *Century*, e dopo aver accennato agli eccellenti risultati ottenuti applicando alla coltivazione delle leguminose i battori azotofagi preparati dal Moore, l'autore dell'articolo fa delle considerazioni intorno ai molteplici vantaggi che l'agricoltura europea ritrarrebbe indirettamente, dalla fecondazione fatta per le piante leguminose, per i raccolti successivi a quelli di queste piante.

Abbiamo già ricordato come, in America, il cotone piantato in un terreno dopo un raccolto di trifoglio rosso artificialmente fecondato presentasse un aumento del 40 per cento, il frumento del 46, le patate del 50, la avena del 300, la segala del 400. Il Tallichet fa notare che benefizi enormi potrebbero ritrarsi procedendo in modo analogo con le barbabietole destinate alla fabbricazione dello zucchero; che con lo stesso mezzo si può sperare di riuscire a dare alla vite una vigoria che la immunizzi contro le malattie onde oggi è funestata, e che il sistema Moore potrebbe diventare un energico fattore del rimboscamento, di cui tanti paesi hanno così urgente bisogno.

Il Tallichet conclude esortando il Governo del suo paese ad agire prontamente, a mettersi d'accordo col Governo di Washington per avere i preparati Moore, e, quando gli esperimenti riescano, a distribuirli agli agricoltori gratuitamente, o a metterli in vendita a bassissimo prezzo.

La nuova cattedra ambulante di agricoltura e la sua sede

Abbiamo letto nella *Patria* la notizia della circolare del cav. Morgante di Cividale che invita i sindaci suoi colleghi dei dintorni, ad occuparsi nei loro consigli comunali del modo di venire in soccorso dei loro amministrati in massima parte contadini.

Perciò visto l'esempio di Udine, Tolmezzo, S. Vito al Tagliamento in ciascuno dei quali distretti fu eretta una cattedra ambulante di agricoltura, invita ad istituirne una anche nella loro zona agricola.

Tutti comprendono l'importanza di questa istituzione la quale e colla diffusione delle moderne teorie in forma pratica ed adatta all'intelligenza dei nostri contadini, e con le conferenze pubbliche, e con campi modello può elevare di molto il prodotto dei nostri campi e migliorare il benessere dei loro lavoratori.

Non v'ha dubbio che tutti i sindaci slavi o friulani non importa perchè tutti egualmente italiani, altamente compresi dei nuovi bisogni dei nostri tempi democratici, vi aderiranno, fissando coi loro consigli più evoluti quelle cifre massime che sopporterà il loro bilancio per raccogliere la somma necessaria ad erigere tale cattedra.

La difficoltà forse sarà nel fissare la sede di questo nuovo professore a cui speriamo e facciamo caldi voti che sarà nominato senz'altro il valente dottor Nucci Dorigo friulano assistente professore alla cattedra ambulante di Frosinone in quel di Roma.

La quistione invece sarà nella sede della nuova cattedra.

Tutti i comuni vorranno averla. Vi aspirerà Tarcento, non meno di Nimis; Faedis, come S. Pietro al Natisone ed altri centri principali.

Però se si debba seguire il buon senso, senza sforzare le cose nè a destra, nè a sinistra, senza guardare a personalità e quistioni di campanile, a noi sembra che vista la posizione topografica del nuovo distretto agricolo che corre da Tarcento a Manzano, e s'inoltra nella Slavia italiana, a noi pare che senza discussione di sorta, il suo posto naturale dovrebbe essere Cividale.

Alla naturalezza della sua posizione vi si aggiungono i meriti di quella associazione agraria, per i suoi progressi nella coltura del bestiame, della vite e di tante altre forme d'industrie agrarie.

Anche Tarcento è un paese rispettabile per gli ultimi suoi progressi ed evoluzioni agrarie, ma sarebbe all'estremo della zona da percorrere dal professore e troppo lontano dal centro maggiore di affluenza dei contadini per tenerli sempre desti, e fare loro toccare con mano più facilmente quanto importerà al loro benessere, smettere certe teorie da nonni, e seguire quanto vi ha di meglio nelle produzioni agricole a loro vantaggio. Questa è la convinzione di alcuni amanti del progresso agrario di origine nè di Tarcento nè di Cividale. *E.*

Il ministero francese battuto nella nomina del presidente della Camera.

Parigi 10. — Alla Camera si riprendono i lavori con la elezione del presidente. Doumer, antiministeriale, risulta eletto con 255 voti; Brisson, ministeriale, ebbe voti 241.

* * *

Il Giornale d'Italia ha da Parigi che il presidente del Consiglio Combes dovrà rassegnare le sue dimissioni. I commenti sono infiniti. Le opposizioni riunite, col concentrarsi sul nome di Doumer, hanno potuto ottenere la vittoria che forse non avrebbero potuto avere se avessero votato per Deschanel, che non avrebbe raccolti i voti della Sinistra dissidente.

Doumer, appena tornato dalla Cina, fu subito nominato presidente della commissione del bilancio, e si è messo tosto alla opposizione. Si prevede la formazione di un Ministero con una coalizione tra moderati ed elementi del centro e qualche elemento della Estrema Sinistra, come il Millerand.

La vittoria finalmente ottenuta dalla opposizione è giudicata un grande avvenimente per la Francia.

Lettera dall'America.

LE CASCATE DEL NIAGARA

Le celebrate cascate del Niagara m'apparvero fra nugoli altissimi di vapore, preannunciate da un assordante fragore, in un tardo e rosseggiante tramonto autunnale, quando le prime stelle s'accendevano a ponente e le più imponenti opere umane di città, di officine e di fattorie si dileguavano nelle tenebre che a poco a poco si stendevano sulla pianura senza confini, quasi a lasciare incontrastata, nell'immane gara di grandiosità fra le energie naturali e le umane, la maestà dello spettacolo.

Le due immense cascate urlano la storia che si è svolta sulle sponde del fiume, storia di barbarie, di ferocissime tribù, di lotte ciclopiche, di eroismi famosi, di crudeltà inaudite e poi di mirabili imprese di pace, della conquista e dell'assoggettamento delle cascate, delle più luminose vittorie della scienza, d'una superba apoteosi di civiltà industriale.

Dai baratri oscuri, di cui il fondo scompare nelle tenebre, sorgono e s'insegnono visioni di antiche leggende indiane, di lunghi cortei votivi, sacrificanti allo spirito del Niagara quanto di più bello produceva la terra: frutti e fiori e vergini bellissime legate su bianchi canotti, offerte a placare il mostro gigantesco, che, dopo avere travolte e maciullate nelle bianche spume le sue vittime, le ingoiava nel Whirl Pool, nel vortice che tutto aspira e nulla rende, che cela nei suoi abissi i resti di tragedie famose e dei naufragi provenienti dai procellosi Laghi Superiori.

Sulla Goat Island, l'isola situata fra le due cascate, ove la leggenda dice vivessero e si raccogliessero le anime degli eroi, — isola che a mala pena si discerne nella notte, — sembran vagare lunghe teorie di fantasmi e cortei salmodianti, che accompagnano nelle notti serene le salme dei capi-tribù al gigantesco simulacro stato eretto in loro onore, imponente monumento di morte fra tanta furia di vita, di di moto, di fragore.

Bufere di sangue.

Il primo bianco che penetrava in questa profonda barbarie, di cui la leggenda narra oggi cerimonie gentili e costumi crudelissimi, fu il padre Daillon, un missionario. Egli, giunto alle cascate nel 1626, portando la parola di Cristo, esclamava rivolto ai pagani: « Questo è l'emblema della maestà di Dio sulla terra ». Fu seguito dal padre Hennequin, che pubblicava la prima descrizione e il primo disegno delle cascate, chiamandole « una grande e prodigiosa caduta d'acqua che precipita in maniera sorprendente e stupefacente, tale che l'universo non può mostrare nulla di simile ».

Coi due missionari giungeva in quei luoghi la civiltà col suo sanguinoso corteo di guerre, di conquiste e di ribellioni, delle quali ogni più cupo antro, ogni più profondo precipizio narra gli orrori.

La tribù feroce e indomita di Seneca, cacciata più volte da quei luoghi, improvvisamente una notte si scagliò sui villaggi e sui forti, annichilendo le guarnigioni, scatenando i vinti, distruggendo ogni opera di civiltà.

Domate le tribù indigene le sponde del Niagara furono disputate in guerre accanite per cinquant'anni, sino al 1725 fra Francesi e Inglesi, che a vicenda si smantellavano i forti rinnovando il sacrificio di sangue alle cascate.

L'utilizzazione industriale.

La storia dell'utilizzazione dell'energia idraulica e della sua trasformazione in energia elettrica si è svolta sulle sponde del Niagara con una febbrilità pari a quella con cui fino al 1750 si succedettero le guerre, le conquiste e le ribellioni.

Là son segnate tutte le tappe e le pietre miliari della marcia del pensiero umano nella conquista della forza idraulica: rimangono le traccie delle prime vittorie e delle repentine disillusioni, delle speranze troppo audaci, dei tentativi falliti; là v'è la sintesi di tutti i progressi fatti nell'elettrotecnica e nella meccanica, che fra pochi mesi permetteranno di utilizzare, senza sminuire sensibilmente il grande spettacolo naturale, una potenza di 500.000 cavalli, narranti, a centinaia di chilometri di distanza le meraviglie delle cascate del Niagara.

Nel 1852 la famiglia Porter donava il terreno necessario alla costruzione del primo canale a la «Niagara Falls Hydraulic Company» costituitasi nel 1850, riusciva nel 1881, vincendo difficoltà tecniche finanziarie d'ogni specie, a stabilire la prima stazione per la vendita dell'energia elettrica.

L'idraulica e l'elettrotecnica erano allora ai primi passi. Le prime reti d'illuminazione elettrica erano alimentate da ruote idrauliche e dalle primitive dinamo Edison di scarsissimo rendimento. Ma ben presto i progressi della scienza, che s'incalzavano rapidissimi, permisero a questo primo impianto di utilizzare colle turbine idrauliche e colle macchine a corrente alternata una forza di 34.000 cavalli.

Il motore a campo rotante, l'invenzione del torinese Ferraris, giunse intanto improvvisa a risolvere il grande problema della trasmissione a distanza, a realizzare insperatamente il sogno di lanciare su fili la corrente a centinaia di chilometri.

100 mila cavalli di forza.

Si costituì allora la « Niagara Falls Power Company » con progetti di opere idrauliche elettrotecniche audacissime, tali da strappare al « Niagara River » l'enorme forza di 100.000 cavalli. Lo scetticismo fu generale nel pubblico tecnico, poichè si riteneva impossibile l'impiego di tale potenza in applicazioni elettriche; tuttavia la centrale venne costruita e lo sviluppo delle industrie elettriche, provocato da questo stesso centro, fu tale, che l'elettrochimica e la trazione esaurirono ben presto quell'energia e domandarono una seconda centrale, che ora sorge accanto alla prima, più potente e più moderna.

La regione che circonda le cascate del Niagara è occupata da numerosi e importanti impianti industriali, che dal minimo prezzo dell'energia traggono modo di coltivare le più varie e sociali industrie dalla metallurgica ai prodotti alimentari, dalla carta alla fabbricazione delle macchine.

Nel paese l'elettricità regna sovrana; l'illuminazione è ricchissima la trazione densa e rapida. Un contrasto balza alla mente fra Pittsburg, il regno del carbone e del petrolio, demoni logoranti in fatiche infernali, in bolge ardenti la vita degli operai, e queste cascate bellissime e grandiose, quest'atmosfera umida e luminosa, ove il lavoro fecondo di bello e di buono si svolge

APPENDICE 78

Passione fatale

— Sarà così... ma egli sa che io non vi rendo felice...

Alfonso trasalì: ella aveva toccata la ferita profonda del suo cuore.

— Sì, è vero — continuò la donna — lo so, riconosco tutti i miei torti... ogni sera giuravo di rinunciare e la mattina mi prendeva quella follia, una febbre di divertirmi!..

— Se... tu volessi — supplicò teneramente Alfonso.

— Oh! io lo voglio — ella esclamò incoraggiata dall'espressione di quell'amore che sentiva ancora tanto potente — bisognerebbe aiutarmi, sostenermi e... prima...

Esitò... la confessione s'era arrestata sul labbro.

— Dunque? — fece Alfonso, la cui anima s'era già aperta alla speranza e alla felicità.

— Non oso..

— Oh! di che temi di me?

— Abuserei... voi mi avete resi già tanti e sì grandi favori.

— Hai un favore da chiedermi?

— Sì...

— Per te?.. — domandò guardandola con diffidenza, subitamente raffreddato.

Manuella arrossì sotto quello sguardo penetrante.

— Certo, per me! — balbettò con voce incerta.

Comprese che vagamente suo marito aveva indovinato, o almeno concepiva qualche sospetto.. L'aveva quella notte sorpresa in colloquio con Corrado; Alfonso era serio, prudente, non le aveva detto nulla, nemmeno con uno sguardo, ma comprendeva che il suo amore, la sua generosità erano ben lungi dall'esser ciechi.

— Se temo di palesarvi il favore di cui ho bisogno, è perchè voi dovete ricorrere a Bergeret, e questa cosa aumenterà di più l'avversione che egli ha per me!

— Allora si tratta di danaro — fece sdegnosamente Alfonso.

Manuella abbassò il capo.

— Di danaro, purtroppo, di quell'odioso danaro... Ho vergogna di doverne parlare ancora!

Alfonso era diventato nuovamente cupo... Sempre l'oro si frametteva tra lui e sua moglie, sempre...

Fece uno sforzo sopra sè stesso.

— Avete ragione di odiarlo — disse con amarezza. — Alle due del mattino, nella camera d'una donna adorata, esser ridotti a trattare questioni riservate al gabinetto d'un affarista, mi par cosa desolante, per non dir altro!... infine, parlate.

— Ho qualche debito, Alfonso e ne sono tormentata.

— Ma perchè ne fate?

— So, sono colpevole; non l'ho forse confessato?

— Oh! se voi mi prometteste!

— Che cosa? — domandò lei ansiosamente.

— Se voi mi prometteste di rinunciare ai disordini pei quali vi siete incamminato!

— Io ve lo giuro Alfonso, ve lo giuro! — esclamò la donna con accento sincero.

— Vani giuramenti, forse!..

Egli s'era radolcito. Dopo tutto, non l'aveva forse pregata un giorno s'ella si fosse trovata nel bisogno, di ricorrere a lui, senza timore?

Allora egli le richiamò queste parole, pregandola di confessargli ogni cosa, certo che poi si sarebbe sentita più tranquilla.

Manuella era commossa, ma la cifra che stava per dire la pesava come un incubo.

Suo fratello Lanfranco doveva sessantatre mila lire ed ella fra tutto ne doveva ottantamila, forse. Come confessare una somma così favolosa? Alfonso, probabilmente non avrebbe creduto!

Riflettè un istante, confusa, domandandosi ciò che doveva fare: non era possibile confessar tutto! Lanfranco non aveva bisogno delle sessantatremila lire intere, scadendo in tre rate il pagamento; a Giulia Besairel poteva dare per allora un acconto... Assicurare il presente intanto, accontentare un poco tutti. In seguito avrebbe provveduto a ogni cosa.

Il suo partito era preso: ella disse a suo marito già un poco tranquillizzato:

— Alfonso, io vi spaventerò... vi irriterete contro di me ne avrò il diritto di lagnarmene...

S'esprimeva con imbarazzo, umilmente, timorosa... Tutto il suo orgoglio sembrava caduto; Alfonso n'ebbe quasi pena, le passò un braccio intorno alla cintura attirandola più presso di sè, in modo ch'ella appoggiò la bella testa sulla spalla.

— Dì, dunque!

— Sessanta mila lire, Alfonso!

— Sessanta mila lire... sono dunque molto costose codeste tue vesti... dovresti pensare qualche volta che per piacere a me... a me che sono tuo marito non hai bisogno di vestire così...

— E' vero Alfonso, voi siete troppo buono, ma la tentazione ripeto, la tentazione!... poi dispiace... ma ormai il male è fatto... in avvenire cercherò d'esser più ragionevole.

— Davvero?

— Sì, te lo giuro! Se tu sapessi quanto questa confessione mi costava!

Ella aveva detto « Se tu sapessi » Alfonso avrebbe dato qualsiasi somma per quel monosillabo! mai in tutto il tempo del loro matrimonio, Manuella s'era lasciata andare a tanta famigliarità!

La serrò con frenesia d'amore contro il suo petto.

— Cara, adorata — mormorò — se tu avessi qualche volta soltanto un minuto d'abbandono come questo, la vita sarebbe per me così bella! Dipende da te rendermi il più felice o il più disgraziato degli uomini!

Ella si commosse a quelle parole così semplici e così vere: i suoi grandi occhi, azzurri fissarono quelli buoni, onesti del marito, nei quali si leggeva l'amore più profondo, la felicità più intensa.

Vinta, irresistibilmente, per la prima volta, in tre anni, la donna gli porse le labbra ch'egli baciò a lungo.

Manuella si staccò da quell'amplesso turbata, pallida: una timidezza l'aveva presa ad un tratto come se quell'uomo non fosse suo marito, come se temesse egli la facesse sua.

(Continua).

dinanzi al più meraviglioso spettacolo naturale.

Un altro impianto colossale.

La maggiore cascata canadese, che per le sue difficoltà idrauliche era rimasta finora restia a cedere la sua energia alle macchine elettriche, sta per darci la più grande potenza che mai centrale elettrica abbia potuto trasformare in potenza elettrica.

Tre Compagnie lavorano febbrilmente per giungere prime a lanciare sul mercato la produzione delle loro centrali. La «Ontario Power Company Americana» sta costruendo un impianto idraulico ed elettrico che ha del fantastico: 240.000 cavalli elettrici generati in una centrale ai piedi delle cascate, mandati ad una stazione di controllo alla loro sommità, distribuiti con linee aeree a centinaia di chilometri alla tensione di 60.000 «volts».

Tutti i particolari di questa tecnica saranno nuovi e mai sperimentati!

Intanto la «Canadian Power Company» e la «Toronto Power Company», inglesi, costruiranno impianti parimenti grandiosi e imponenti, e questa primavera forniranno alle industrie 500.000 cavalli!...

Un terribile ciclone sulle riviere del Garda

L'altra notte a Gavardo in Provincia di Verona, si scatenava improvvisamente una spaventosa bufera, che assunse ben presto la gravità di un tremendo ciclone. Erano nembi di grossa ghiaia lanciata a grande altezza, erano tegole che volavano in ogni dove, erano tetti scoperchiati e comignoli sfasciati. Sembrava un finimondo, e gravissimi sono i danni riportati da molti fabbricati.

Non meno gravi furono i danni che si verificarono in territorio di Volciano, dove il ciclone abbattè annose piante, rovinando ripe e fossati.

In paese poi vennero scoperchiati molti tetti e divelte parecchie griglie dalle finestre. I vecchi non ricordano una bufera così grave e spaventosa.

Cronaca Provinciale

Palmanova

— Ancora statistica pel 1904.

Dal Giudice conciliatore furono trattate nel 1904 N. 208 cause delle quali 61 decise con sentenza — 87 transale per opera del conciliatore — 60 abbandonate.

Vi furono 28 licenze per finita locazione.

Contravvenzioni. Per contravvenzione ai regolamenti municipali furono rilevate 30 contravvenzioni delle quali 24 furono ammesse con il complessivo importo d'ammenda di L. 106 e le altre passate all'autorità giudiziaria.

Malattie infettive. Si riscontrarono 7 casi di difterite — 4 di morbillo e 14 di tubercolosi polmonare.

— Per l'albero di Natale.

Ultimo elenco.

Macario Giusto lire 3, Caterina Lostani Tramontini l. 3, Prucher Sebastiano l. 2, Di Lenardo Odorico l. 2, De Poli Maestro Fauglis N. 4 fazzoletti 3 maglie 3 paia calze, Colombo Angelo Camicie cotonina bianca N. 14, Macario Giusto un vestito usato.

Cividale.

— Statistica dell'Ospitale Civile.

Nell'anno testè decorso, al nostro Ospitale furono medicati 266 malati nel reparto diretto dal dott. Accordini ed eseguite 268 operazioni nel reparto chirurgico del dott. Sartogo.

Dai registri dell'Istituto risulta inolte che l'esito delle cure fu costantemente ottimo, del che va tributata sincera lode agli egregi sanitari che tanto studio ed amore mettono nella cura dei propri ammalati.

— Che cosa ne pensa il Consiglio Provinciale Scolastico?

La legge Orlando «Provvedimenti per la Scuola e pei maestri» che ebbe una così solenne votazione alle Due Camere lo scorso luglio e che doveva andar in vigore col 1 luglio 1904 è ancora per molti comuni del nostro mandamento, lettera morta; ed i poveri insegnanti intanto aspettano l'aumento del loro magro stipendio.

Non intendiamo con questo di voler alludere a quei comuni che per mancanza di fondi sul Bilancio 1904, hanno aspettato il nuovo anno per istaccare i mandati che devono completare gli stipendi secondo la nuova legge; bensì di quei Comuni, i cui amministratori hanno dichiarato di non esborsare neppure un centesimo, fino a tanto che il Governo non avrà mandato loro i promessi quattrini.

E dice che alcuni di costoro vogliono passare per patriotici e per amanti dell'istruzione, del progresso e del benessere economico di tutti!

La legge Orlando parla di rimborsi ai Comuni; e quindi se essi non hanno fatto l'*esborso*, secondo il loro dovere — non possono aver diritto a *rimborsi*. Intanto fra i due litiganti — i maestri... godono.

Ma che cosa ne pensa in proposito l'autorità superiore?

— Per il Patronato Scolastico.

Ci consta che domenica 29 gennaio al Teatro Ristori avrà luogo un pubblico spettacolo a beneficio del locale Patronato Scolastico.

Attimis.

Ulteriore conferma che l'"infanticidio" era una vigliacca calunnia.

9. — Facendo seguito a quanto vi scrissi ieri sul presunto infanticidio di Subit, vi dirò che proprio domenica 8 corr. si portò lassù, a Subit, anche la Pretura e ne ridiscese alla sera, senza aver trovato cosa alcuna che confermi l'anonima denunzia. La popolazione ed il cappellano, interrogati, ebbero concordemente a dire, che nè di recente, nè pel passato fu mai rimarcata alcuna *anormalità* nella figura della giovane, oggetto di tanta accusa; nè che mai si seppe ch'ella fosse stata indisposta o interrompesse, anche solo per breve tempo, le proprie occupazioni ed il proprio commercio.

Questa giovane, di non comune avvenenza, di nome Ida, appartiene alla famiglia di certi Cussigh detti *Gramolàr*, possidenti, agricoltori e carbonai.

Tutto quindi concorre a far ritenere — e tutti ne sono convinti — di trovarsi dinanzi ad una vigliacca e ribalda calunnia; e che per conseguenza, le investigazioni della autorità giudiziaria non avranno seguito ulteriore.

Subit è una frazione del nostro Comune scaglionata sul monte fra 720 e 760 metri di altitudine e conta, colla annessa borgata di *Cancellieri*, circa 600 abitanti, tutti slavi.

Reana del Rojale

— Una bicicletta in-volata.

10. — Oggi, certo Ermenegildo Silvestri, di qui, fu derubato di una bicicletta, marca Augusto Verza di Udine, del valore di 150 lire.

Il Silvestri aveva lasciato il suo cavallo d'acciaio, entro un corridoio incustodito. Del fatto fu sporta denuncia.

Casarsa della Del.

Le sfuriate di Ciriani.

Un uomo travolto sotto la carretta.

10 gennaio. — Ieri notte, verso le 22, certo Ciriani Giovanni fu Giovanni, d'anni 45, da Zoppola, negoziante, transitava per la via detta *Stra Maggiore*, su una carretta trascinata da un cavallo. La povera bestia correva di galoppo, ma la frusta del Ciriani sempre più la sferzava perchè aumentasse la velocità. Per giunta la carretta era sprovvista di fanale.

Il contadino Querin Antonio fu Angelo, d'anni 40, da Casarsa, pacificamente se ne andava per la sua strada, quando ad un tratto fu investito dal furioso animale, e gettato a terra. Fu condotto tosto dal medico, il quale gli riscontrò alcune lesioni al viso ed alla gamba sinistra.

Al Ciriani i nostri carabinieri elevarono quindi due contravvenzioni: 1.a perchè si trovava senza fanale acceso, 2.a perchè spingeva il cavallo a tale corsa sfrenata.

Gemona.

— Statistica dell'Ospitale.

9. — Dal registro presenze dell'Ospitale di S. Michele risalta che nel giorno 1 gennaio 1904 tra ammalati e maniaci nel predetto istituto erano ben 229 ricoverati. Durante l'annata testè trascorsa si verificò il seguente movimento. Vi entrarono di nuovi 44 e ne uscirono guariti o migliorati 33 e ne morirono 32 per cui al 31 dicembre si trovarono presenti ancora 208. In questo computo non figurano, bensì intende, le ancelle di carità addette all'assistenza delle povere maniache e dei malati, il cui numero s'aggira per solito intorno alla quarantina e i tre famigli.

— La formazione delle Giunta.

11. *(Per telefono)* — Il consiglio, nella seduta di ieri, ha riconfermato a Sindaco il sig. Antonio Stroili, ed ha nominato assessori effettivi i signori: ing. Severo Coletti, Giov. Batt. Venturin, cav. Angelo Burini, avv. Federico Fedrigo Perissutti; assessori supplenti, co. Ferdinando Gropplero e Tomaso Stefanutti.

Forni di Sopra.

— In favore del medico.

9. — Domenica il nostro Consiglio tenne seduta. Omettendo deliberati di minore importanza, sembrami far rilevare quello riflettente un aumento di stipenpio al nostro distinto Dottore Sig. R. Zattiero. Dopo breve discussione la maggioranza del consiglio mostrando di ben apprezzare l'opera indefessa ed intelligente del sig. Zattiero, contro certi deprezzatori di tutto ciò che è di intellettuale e stimatori soltanto dell'opera della vanga, ha creduto bene aumentargli di lire 280 lo stipendio attuale. Si abbia le mie congratulazioni e per l'aumento e più per il voto di stima e fiducia ottenuto dai rappresentanti dell'opinione pubblica.

Varmost

Montereale Cellina

— Incendio.

Lunedì mattina verso le ore 10 prendeva fuoco una tettoia attigua alla casa di abitazione di proprietà di certo Torresin Vincenzo fu Giacomo di Grizzo, e andò interamente distrutta con la legna, le canne di granoturco e gli attrezzi rurali che conteneva.

Il Torresin ha sofferto un danno di lire 600 circa; aveva assicurati gli attrezzi, ma non la tettoia.

Caneva di Sacile

— Lavori pubblici.

Fra brevi giorni si radunerà il Consiglio comunale per deliberare intorno all'importante progetto dell'acquedotto, studio tecnico dell'ing. Granzotto, il quale acquedotto deriverà dalle sorgenti purissime del Livenza e porterà le sue acque in tutte le frazioni. La spesa oltrepasserà la bella somma di lire 100.000.

— Verrà dato mano, pure tra brevo, all'opera di riattamento ell'antica strada napoleonica, che congiunge la frazione di Fratta col vicino Comune di Cordignano; e si sta anche elaborando il progetto di costruzione del fabbricato scolastico per la frazione di Fratta che importerà la spesa non esigua di circa 10.000.

Tolmezzo.

Il processo contro l'ex supplente postale di Comeglians si svolgerà alle Assise?

10. Oggi si svolse avanti questo Tribunale la causa contro Larice Fortunato di Antonio d'anni 18, già supplente postale a Comeglians, arrestato in Svizzera, a Boschat, nel maggio del 1903, dov'era fuggito con la sua colomba Scussel Elisabetta, di Agordo d'anni 32, arrestata insieme a lui, ma poi messa in libertà provvissoria qualche mese fa.

Il Larice deve rispondere a una decina di capi d'accusa: peculati, falsi, appropriazioni indibite violizione del segreto epistolare ed adulterio.

Il reato più grave sarebbe il falso in atto pubblico costituito dall'emissione di due vaglia internazionali da L. 1000 l'uno falsificati, in cui fu fatta figurare come mittente una ditta immaginaria e destinatario un suo amico, certo Fortunato Valentino Gortan dei pressi di Comeglians.

La Scussel si mantenne in oggi contumace. Il di lei marito si è costituito parte civile con gli avv. Da Pozzo e Bertacioli.

Il Larice è difeso dall'avv. Michele Beorchia, Nigris e Caratti.

Fin dapprincipio numerosissimo pubblico trovasi in sala.

Il P. M. rapp. dal cav. Dal Soglio avv. Carlo Procuratore del Re solleva subito l'eccezione d'incompetenza da parte del Tribunale a conoscere della presente causa, trattandosi di reati di cognizione della corte di Assise.

La Parte civile non è di questo parere e chiede invece la prosecuzione del dibattimento.

La difesa si associa al P. M. Il Tribunale si ritira per deliberare.

Il pubblico assai numeroso attende impaziente la risoluzione dell'incidente.

Dopo alquanto tempo il Tribunale rientra in sala, e il ff. di Presidente avv. Leone Luzzatti pronuncia con un dottissimo e lungo motivato ordinanza con cui ritenuta la propria incompetenza ordina la rimessione degli atti della causa alla Corte di Cassazione di Roma perchè risolva in linea di conflitto la questione.

Il numeroso uditorio sfolla e scende nella piazza per rivedere il Larice che «ritorna» in carcere.

— Caduta disgraziata.

Ci informano che l'altra sera a Treppo Carnico certo Edoardo De Cillia cadde dalla strada in un prato, 5 metri sottostante, lungo un parapetto in muro.

Nella caduta si produsse la frattura dei polsi.

Fu raccolto in gravi condizioni. Guarirà in un mese.

Rivignano.

— Consiglio Comunale.

10. — Nell'ultima seduta consigliare furono trattati moltissimi oggetti importanti, tra cui le nuove tariffe della tassa d'esercizio e di famiglia, gli appalti per il posteggio e misura pubblica.

In seconda lettura venne approvato l'aumento di lire 200 allo — scrivano sig. Luigi Toffanello, e concesso un emolumento di L. 4.50 — al maestro sig Giuseppe de Colle, al quale fu affidato l'incarico della sorveglianza didattica di tutte le scuole del Comune.

— Commemorazioni.

L'assessore anziano, sig. Gio Batta Locatelli, in principio di seduta, fece un'affettuosa commemorazione del compianto consigliere comunale sig. Giuseppe Raffin, rilevandone le ottime doti di cuore e di mente e quale privato e quale cittadino.

Con gentile pensiero ricordò pure altri due lutti che recentemente colpirono persone che più da vicino interessano il consiglio: il consigliere co. Settimio Ottelio, cui mancò la madre, ed il segretario comunale che perdette il suocero.

L'assessore sig. G. Minciotti, associandosi ai sentimenti espressi dal collega Locatelli, pronuncia commoventi parole in memoria del consigliere Raffin, sincero difensore degli umili.

Il Consiglio unanime — sorto in piedi — deliberò che il Sindaco si faccia interprete di tali manifestazioni verso le rispettive famiglie.

— A proposito di comuni modello.

Questo municipio fin dall'ottobre p.p. cominciò a mettere in esecuzione le disposizioni contenute nella legge 8 luglio 1904 pagando a tutti gli insegnanti la quota loro spettante in aumento agli stipendi goduti fino al 30 giugno u. s.

— Patronato scolastico.

Il consiglio comunale, con votazione unanime, chiamò a far parte del Patronato scolastico, presieduto dal Sindaco cav. Gori, le signore: Co. Vittoria Codroipo, co. Cecilia Ottelio, Giuseppina Chiesa, Anna Pertoldeo, Letizia Limena, Linda D'Agostini, le signorine Angelina Gori ed Anna Solimbergo, ed i signori D.r Giuseppe Chiesa e Romano D'Agostini.

Ballare... per erigere un busto.

Tutte le strade conducono a Roma; e in Friuli, tutte le strade conducono ad una... festa di ballo!. Qui si balla per iscopi patriottici, qua si balla per propaganda socialista, qua si balla in favore delle cucine economiche o delle case di ricovero o degli asili infantili: il «gran ballo di beneficenza» è stereotipato sui cartelloni. Adesso ne hanno ideata un'altra: il ballo

per un busto all'on. Simoni

Domenica 15 corrente — ci scrivono infatti da Spilimbergo — avrà luogo nella sala Artini, alle ore 20, una grande festa da ballo della gioventù operaia, allo scopo di iniziare, col ricavato, la costituzione di un fondo per erigere un busto che ricordi il defunto deputato Simoni G. Batta che finora non è ricordato se non da una misera epigrafe stampata in un canto della sala municipale. La iniziativa di questi giovani — continua l'informatore — va da tutti lodata e siamo certi troverà appoggio in tutti quanti ricordano il bene fatto dall'onorevole Simoni.

A noi pare un po' strana, invece veramente: non l'iniziativa, intendiamoci, di erigere un busto al buon deputato Simoni, che abbiamo conosciuto personalmente a imparato a stimare per la sua rude franchezza al Consiglio provinciale — benchè taluno sue idee (quelle, per esempio, avverse all'Istituto Tecnico) non fossero «le nostre». Si faccia pure il busto: ricorderà un galantuomo ed un uomo valente; ma che per iniziare il fondo sia necessario ballare... via, la ci sembra un po' strana! Senonchè, *de gustibus*.

Una fanciulla sepolta sotto una slitta

Da *Muina* di Ovaro (Carnia) scrivono al *Crociato*

La fanciulla tredicenne Lucia Corva si recò nel mattino di ieri al bosco per raccogliere legna per la famiglia. Visto che le ore passavano e la fanciulla non tornava, i suoi genitori si avviarono incontro ad essa per un alpestre sentiero.

Ad un certo punto della strada trovarono una slitta (che riconobbero con terrore essere la propria) capovolta. Sotto di essa, fredda, gelata, giaceva la povera Lucia!

Gli infeli genitori raccolsero la figlia esanime trasportandola in casa, prodigandole le più affettuose cure, mentre attendevasi il medico. Ma quando questi giunse, là poverina aveva esalato l'ultimo respiro.

Da Gorizia
Infanticidio.

La scoperta del cadaverino.

Ieri, verso le 9.30, il fabbricante di gazose Francesco Oberdank, abitante in via Torrente, traversando l'orto di sua proprietà che mette nel cortile della trattoria Reich in piazza Corno, vide un corpicino sospeso ad un cespuglio di nocciuole, addossato al muro. Sul momento, credette trattarsi di un gatto pelato; ma poi, dovette constatare che era invece il cadaverino d'un neonato...

Il corpicino erasi impigliato nei rami tagliati e precisamente fra l'addome e le anche, con la testa all'ingiù.

Il cespuglio, su cui era appeso il cadaverino, è in linea diretta col poggiuolo della casa in fondo al cortile N. 5 di via Formica, abitata da certo Azzarano. Per conseguenza nacque subito il sospetto che il bambino poteva essere stato gettato da quel poggiuolo; sospetto che apparve tosto fondato, perchè le scale presentavano traccie di sangue mal pulite ed il poggiuolo stesso era qua e là chiazzato di sangue.

Il delitto.

La Commissione giudiziaria introdotta in una stanzetta piuttosto buia, trovò sopra un materasso, seduta, una giovane, piuttosto bellina, smunta e tremante, che accolse il giudice istruttore e le persone che lo seguivano senza pianto. Era la puerpera, certa Luigia Sinigoi d'anni 23, domestica, da Montespino. Dapprincipio ella si mantenne negativa; ma poi disse di aver partorito un feto morto e di averlo gettato oltre il muro di cinta. Raccontò inoltre di aver prima tentato di fare scomparir il feto nel cesso; ma che il buco era troppo stretto. Allora scese al pianterreno, volendo gettare il cadaverino in quel cesso, ma trovatolo chiuso si decise gettarlo oltre il muro.

Finito l'interrogatorio, la Sinigoi fu trasportata con la vettura all'ospitale femminile.

Il parto

Il bambino venne alla luce alle 4 circa di mattina ed alle 5 fu gettato oltre il muro di cinta, probabilmente senza sapere dove sarebbe andato a cadere, causa l'oscurità.

Nessuno in casa, dove era ospitata da circa tre mesi, si era accorto che la giovane fosse incinta.

Furono sequestrate varie lettere amorose, scritte alla Sinigoi da certo Giovanni Mauner operaio sulla Transalpina a Reifenbergo. Da queste, si rileva che egli la confortava e la incoraggiava sempre.

— Morta per strangolamento.

Finita l'istruttoria verso mezzodì, furono chiamati i periti medici e si ritornò sul posto ove era stato lasciato il cadaverino, coperto con un sacco per sottrarlo alla curiosità del pubblico che si arrampicava per ogni dove pur di vedere qualcosa. Poi nella cappella mortuaria del Cimitero fu proceduto all'autopsia, constatando che il cadaverino, di sesso femminile, era ben formato ed aveva i visceri completamente sani; che presentava una lesione alla fronte ed un solco tutt'intorno al collo, prodotto dalla stretta di un cordoncino; che la bambina era nata viva e vitale; ch'era morta per asfissia, probabilmente da strangolamento.

La Sinigoi si trova sempre all'Ospitale, in istato di arresto.

— Soldati veramente modello!

L'altra sera, in piazza Catterini, quattro soldati, rimasti ignoti, fra le 8 e le 9 aspettavano la gente che passava e la percuoteva. Finora denunziarono tale maltrattamento: Antonio Triverio, scritturale, Umberto Trevisan, cameriere, Umberto Stecchina, meccanico, Francesco Toros, agente in commestibili, Leopoldo Tess, bracciante, Giuseppe Colaucig, agente, Domenico Bertos, pure agente.

Pubblicazioni.
Almanacco Italiano.

Piccola Enciclopedia popolare della vita pratica e Annuario amministrativo, statistico, diplomatico, legislativo commerciale di scienze, lettere, arte e «sport». Anno X, 1905. Elegantissimo volume di 850 pagine a due colonne con 1000 figure originali, carte geografiche — 38 tavole fuori testo e una tavola in cromo-litografia — Copertina a colori di Adolfo Hohenstein — Fregi, testate e finali in stile moderno di vari artisti.

Il volume nelle sue più importanti rubriche, comprende: Astronomia popolare — L'Italia monumentale e pittoresca — La nuova Camera dei deputati — Gli Stati di tutto il mondo — L'esposizione Universale di Saint-Louis — Le glorie dei Comuni italiani — Medagliere nazionale — Il nostro esercito e la nostra marina — Moda maschile — Corriere femminile — L'igiene del bambino — La guerra Russo-Giappone e altre molte rubriche, che per ristrettezza di spazio non registriamo.

Il primo decennio di vita dell'almanacco italiano, non poteva vereficarsi più splendido: tiratura 140,000 copie.

Nessun almanacco europeo, può vantare come l'Almanacco Italiano 1000 incisioni oltre le tavole in nero e a colori.

Sicchè possiamo affermare senza tema di essere smentiti, che l'Almanacco Italiano, nel suo genere, non ha rivali nel mondo librario.

Prezzo lire 2 R. Bemporad e Figlio — Editori Firenze — Via del Proconsolo.

«Il sogno di un genio» di *Ugo Valcarenghi*, illustrato da *Felice Carena*. — Torino, Casa Editrice Italiana: L. 3.50.

La «Casa Editrice Italiana» di Torino ha messo in vendita in questi giorni la prima edizione dell'atteso nuovo romanzo di «Ugo Valcarenghi,» intitolato «Il sogno di un genio» con cui si inizia la serie dei «romanzi originali italiani illustrati» editi da questa Casa.

Il volume è di una eleganza veramente artistica e signorile. Uno squisito disegno a penna dello scultore «Edoardo Rubino» fregia la copertina raffigurando una graziosa e aristocratica signora nell'atto di comporre, colle delicate mani, un mazzo di fiori. Più sotto, la sigla simbolica, sopra un finissimo mosaico, disegnata da «A. Carutti».

Il testo è corredato da dieci accurate fotoincisioni, e dal ritratto dell'Autore.

Le illustrazioni sono di uno fra i più valorosi artisti torinesi, il pittore «Felice Carena;» il quale, penetrando acutamente nello spirito del romanzo del «Valcarenghi,» ha saputo dare agli schizzi quell'impronta di genialità tutta moderna, ch'era richiesta dall'indole del lavoro.

«Il sogno di un genio» quindi si raccomanda subito alla attenzione del pubblico; tanto più che un nuovo romanzo di «Ugo Valcarenghi» costituisce sempre un avvenimento letterario, e che il titolo, già per sè stesso, lascia intravedere tutto un contenuto di situazioni originali e di pagine interessanti e suggestive, quali ognuno ha il diritto di attendersi dalla penna di uno fra i più personali ed illustri romanzieri italiani.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 120 — sul suolo m. 20

Oggi 11 ore 8
Termometro — 1.2
Minima ap. — 4
Barometro 760
Vento Nord
Stato del cielo bello
Pressione crescente
Jeri Bello
Temperatura massima + 8.5
Minima — 1.3
Media + 3.44
Acqua caduta millim. —

Beneficenza.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di «Moro Alessandro»: Di Brazzà Vittorio L. 1;

«Milanopulo Catterina ved. Fioritto:» Famiglia Fabrizi L. 1, Pietro Pauluzza L. 1;

«Zarattini Lucia»: Boselli Luigi L. 2, famiglia Malignani L. 1;

«Sala Antonietta»: Famiglia Cordoni L. 1;

«Gori Giuseppe»: Pellegrini Angelo L. 1;

«Citta Giuseppe»: Bellina Giuseppe L. 1;

«Nicorini Giuseppina ved. Lenati»: Antonio Fanna L. 1;

«Comm. Camillo Gerodetti»: De Sibert e famiglia L. 2;

«Tomba Catterina ved. D'Orlando di Martignacco»: Bellina Giuseppe L. 2, D'Orlando Gio. Batta di Bertiolo L. 5.

Offerte fatte ai Reduci e Veterani in morte di «Moro Alessandro:» Maria Carli-De Poli L. 2, Zilli Giovanni Perito-Geometra L. 1;

«Colombatti-Ottelio Co. Teresa:» Adolfo Clain e consorte L. 1.

Offerte fatte al Comitato Protettore Dell'Infanzia in morte di «Co. Catterina Colombatti Ottelio»: Famiglia co. Flora L. 10, Catterina e Ida Pecile L. 10, Comm. Domenico e Camilla Pecile L. 10;

«Eleonora Folini Pagani»: Famiglia Celotti di Gemona L. 5;

«Pietro Fracasso»: G. Tam e C. L. 1.

— Scuola popolare superiore. Domani sera, 12 gennaio, alle ore 20.30 il signor Lazzarini parlerà sul tema:

Compendio di storia friulana. Sezione II.a Dominio veneto (1420 — 1796).

— Una lettera dell' ing. Cudugnello.

Ricevemmo iersera la seguente:

Preg. Sig. Direttore della « Patria »

Benchè anche per opera Sua io mi sia ormai abituato alle paternali della stampa, pure, dopo letto il Suo articolo di ieri sui caloriferi delle nuove scuole, non posso tacerle due cose.

La prima, che mi sembra un po' eccedente dai suoi giusti termini una polemica d' indole amministrativa che scende ad attaccare professionalmente l'amministratore con le frasi seguenti che ieri Ella ha espresse a mio riguardo:

...« *Così almeno la pensano persone tecniche interpellate da me. Di questo errore di costruzione, chi è responsabile?* »

« *Non doveva anche l'assessore ai lavori pubblici, che pur è ingegnere, conoscere gli effetti di un alto grado di calore sopra muri comuni; ed esigere che quei forni fossero costruiti a rigore d'arte, con mattoni refrattari e la calce speciale richiesta per essi?* ».

La seconda è una constatazione. Il lavoro di quei caloriferi è stato deliberato ed eseguito *otto mesi* dopo che io ero uscito dalla Giunta e quindi non avevo più l'onore di poter fare da assessore-capomastro in pro o in danno del Comune.

Le sarò grato se fra i Suoi articoli troverà posto anche per questa mia.

Enrico Cudugnello

Udine, 10 gennaio.

* * *

Ecco: delle due cose, l'ultima è quella che ha il maggior valore, anzi, a mio parere, è l'unica che ha valore. Poichè una volta che l'ing. Cudugnello non era più assessore quando i caloriferi sono stati costruiti, non vi è ragione di sorta di muovergli appunti. Ma non mi pare altrettanto giusta l'altra osservazione: che si ecceda, in una polemica, quando si muovono appunti d'indole tecnica, diretti anche all' « amministratore » se questi è per caso tecnico. Perchè se l' ing. Cudugnello fosse stato assessore ai lavori pubblici quando i caloriferi furono costruiti, egli, come assessore, *avrebbe dovuto*, secondo il mio parere, *avrebbe dovuto*, essendo tecnico e necessariamente intendendosene, impedire che il lavoro fosse eseguito contro le prescrizioni dell'arte: ciò che un assessore non tecnico può non essere in grado di fare dovendo fidarsi completamente nell'ufficio *ad hoc*.

Ripeto, non è il caso di insistere in osservazioni a carico dell' ing. Cudugnello per questo fatto dei caloriferi, dal momento ch'egli, all'epoca della loro costruzione, era affatto fuori di causa.

Restano gli altri appunti in riguardo ad altri lavori dell'edificio scolastico: la liquidazione, speriamo, metterà in chiaro anche quelli.

— Il cavalierato a una « vecchia conoscenza ».

L' egregio signor Guglielmo Nadalini, già capostazione principale nella nostra città ed ora, da un anno, a Padova, fu di *motuproprio* nominato cavaliere della Corona d' Italia. Congratulazioni al funzionario, che Udine ricorda ancora con simpatia.

— Novità nel telefono.

Con le modificazioni del mese, gli abbonati a- telefono apprenderanno che fu soppresso — come già da Pagnacco a Udine — il servizio telefonico da Martignacco e da Pozzuolo a Udine. Si sta pensando alla istituzione nei due paesi di una cabina per servizio del pubblico.

E poichè siamo a parlar di telefono, diremo una cosa che noi abbiamo ignorato fino a ieri, e che forse anche molti abbonati ignoravano: e cioè che gli abbonati della città al telefono possono servirsene anche con la stazione di Tarcento senza spesa.

— R. Placet.

Con recente decreto è stato concesso il R. Placet alla Bolla Arcivescovile che nominava il Rev.mo D. Antonio Della Rovere e Paroco Prepesito di S. Pietro in Carnia.

Al novello Monsignore porgiamo congratulazioni anche per la straordinaria speditezza colla quale gli venne conferito tanto la Nomina che il R. Placet, ed auguriamo che a bene della sua illustre e storica Parocchia goda sempre quel favore che incontrò dovunque.

— Conferenze di socialisti.

Il locale Circolo Socialista ha invitato l' on. Enrico Ferri a tenere una conferenza.

L' on. in parola accettò.

La conferenza avrà luogo venerdì 20 gennaio al Teatro Minerva.

Il tema: *Le Meraviglie del secolo ventesimo.*

— Un'altra conferenza terrà verso la fine del mese il pubblicista Francesco Cicotti, direttore del *Lavoratore* di Trieste, sul tema: Socialismo e irredentismo.

— Per una famiglia povera.

Il signor Giuseppe Ridomi ci ha inviato, quale attestazione di condoglianza in morte della signora Giuseppina Nicorini vedova Lonati l. 2 perchè le passiamo ad « una famiglia povera. » Lo faremo in giornata.

Motivi di Cronaca.

— I friulani in Africa...

Abbiamo dato notizie di quel giovane nostro corrispondente di S. Pietro al Natisone, Ario Gujon, che si recò al Congo. Oggi trattasi di un concittadino: e di un concittadino che si fa veramente onore, poichè dopo lunghe e faticose lotte ha saputo, mercè la tenacia dei propositi e lo studio, assicurarsi una brillante posizione: è il nostro ing. Piero Fabris.

Su altri 218 concorrenti egli è stato prescelto dal governo Inglese per compiere i nuovi studi relativi all' irrigazione del Sudan.

Partito il 1 gennaio per Tenfikich, egli ha già impreso lo studio per la formazione d' un nuovo Canale, della lunghezza di 250 miglia, che dovrà raccogliere tutte le acque del Nilo Bianco e per la cui costruzione completa occorreranno non meno di dodici anni.

All' egregio giovane che ha saputo acquistarsi tanta stima, le nostre vivissime congratulazioni ed i migliori auguri.

— Un voto degli scalpellini.

Ho letto, l' altro ieri, che alla Camera del lavoro fu tenuta una riunione degli scalpellini, i quali fecero voti perchè sia posto « un dazio sulla pietra lavorata allo scopo di evitare la disoccupazione. »

Questi voti, secondo il mio debole parere, non sono che una fra le tante contraddizioni dello spirito moderno... e se ne hanno avute probabilmente in numero non minore anche nei tempi andati. La Camera del lavoro, per esempio, (e quasi tutti i radicali o socialisti) sono le prime a reclamare l' abolizione del dazio sul grano: dazio affamatore del popolo, dazio in favore dei possidenti, per lasciarli godere nella ignavia, mentre dovrebbero occuparsi di accrescere la produzione dei loro campi... Poi, sono anche le prime a reclamare l' abolizione delle barriere alle porte: il dazio che si paga sui generi introdotti nella città, vanno tutti a carico del consumatore, e specialmente a carico del più povero ecc. ecc. Ma viceversa, ecco qua gli scalpellini reclamare un dazio che protegga le loro industrie; e vedemmo anni sono fare altrettanto i falegnami; e vedemmo i calzolai reclamare contro l' importazione delle calzature fatte da fabbriche di fuorivia. Così ogni uomo, ogni professione fa sè stesso o il proprio mestiere centro dell' universo; e mentre per sè reclama protezione, « il protezionismo », lo vuole abolito per gli altri. Come il solito noi constatiamo il fatto, semplicemente: chi crede che ciò non sia, può scriverci per dire che abbiamo le traveggole: saremo ben lieti di ricrederci.

— I friulani che « ci onorano ».

Da Bologna mi scrivono che, per l'annuale distribuzione dei premi ai lavori presentati al concorso Vittorio Emanuele II. in quella R. Università, la facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, su relazione dei professori Capellini ed Emery, deliberava unanime di assegnare quest'anno il premio al vostro comprovinciale dott. Michele Gortani, figlio dell' ing. Luigi.

Il Gortani aveva concorso con la sua dissertazione di laura, intitolata: **La fauna** *permocarbonifera del Col Mezzodì nell'Alta Carnia occidentale.* E lunedì con gran solennità, fu consegnato il premio al vincitore, nell'aula magna dell'archiginnasio.

Ci congratuliamo di tutto cuore con l'ottimo giovane e con i suoi genitori.

— Anche ad un altro friulano che « ci onora » — che onora, vale a dire, la piccola Patria, vogliamo oggi accennare: egli è il prof. avv. Vincenzo Manzini, del quale vedemmo un poderoso lavoro in tre grossi volumi: *Trattato del furto e delle varie sue specie.* Il prof. Manzini ha dato già alle stampe altri prodotti del suo ingegno critico ed analitico, per le quali ebbe lodi. Questo ultimo richiamerà indubbiamente l'attenzione di tutti gli studiosi del giure.

Teatri e balli

— Teatro Minerva.

Domani sera avremo la prima rappresentazione della primaria Compagnia drammatica Berti-Varini.

Si rappresenterà la tanto attesa tragedia d'annunziana: *La Figlia di Iorio.*

* * *

Riceviamo una viva raccomandazione, (e rivolgendola alla solerte Impresa cittadina del Minerva, la facciamo anche nostra) ed è che si rinnovino vive preghiere alle molte signore che occupano le poltroncine di non intervenire con certi mastodontici cappelloni, i quali, togliendo la visuale agli spettatori che stanno dietro a loro, obbligano a mandare certe *giaculatorie* che davvero non se le meritano.

Si faccia coraggio l'Impresa e rinnovi la *preghiera*, che già aveva ottenuto buon effetto, sui manifesti che sta per pubblicare.

— I funerali della povera suicida.

Stamattina alle 9 1/2 seguirono i funerali della giovane signora Maria Bottos, la quale così tristamente pose fine ai suoi giorni.

Un gran concorso di popolo — amici, conoscenti, colleghi del marito, amiche della defunta, — l' accompagnarono all' estrema dimora.

La bara fu deposta entro la nicchia del carro di prima classe e sopra la splendida Corona in fiori freschi, dell' addoloratissimo marito. Le altre moltissime ghirlande erano portate a mano e appese al carro funebre.

Notammo le seguenti: Rosa Magrini, Francesca Travisani, Antonio Chiaruttini, Famiglia Daniotti, i dipendenti della Fattoria al Commercio, La famiglia Minissini, le famiglie Botti e Merlino, I desolatissimi compari Anna ed Erico, Rossi Giovanni e moglie.

Si compone il corteo. Precede il clero, seguono la carrozza le amiche della povera signora, in lacrime: una schiera di conoscenti e una lunghissima fila di popolo con torce.

* * *

Commoventi riuscirono anche i furnerali, resi al signor Giovanni Antonio Parola, impiegato municipale.

Seguirono il feretro: Il Sindaco comm. Pecile, l' assessore Giuseppe Conti, il segretario capo dott. Gardi gli impiegati tutti della Sezione anagrafe e quasi tutti gli altri, nonchè il cav. Romano, per la Congregazione di Carità.

Vi era anche una rappresentanza della Società Operaia, dei daziari e dei vigili urbani.

Un gruppo di tredici guardie daziarie, dopo aver vegliato tutta la notte, la salma dell' estinto, vollero questa mattina, di propria iniziativa, accompagnarne la salma all' ultima dimora.

Al Camposanto parlarono l'assessore Conti, a nome del Sindaco; ed il rag. Carletti, quale presidente pell'associazione degli impiegati comunali.

— Sotto l'auspicio della « Dante Alighieri ».

Sezione Udinese, il 17 corr, al Teatro Minerva si avrà una serata, con il melologo: *La morte di Bajardo* del Tumiat.

Precederà un quartetto, eseguito da professori del conservatorio di Bologna.

— Bicchierata d' addio.

Ieri sera, alla trattoria all'*Ancora d'oro*, gli impiegati delle poste e telegrafi, offrivano al cav. Berti, loro direttore, che con recente decreto fu trasferito ad un centro più importante, una bicchierata d' addio.

A nome di tutti gli impiegati, parlò il cav. Pascoli, ispettore delle poste, porgendo al partente un saluto affettuoso.

— Il fallimento di un morto.

Il Tribunale, su istanza della Ditta Renzullo di Napoli, con sentenza 8 corr., dichiarò il fallimento di Giuseppe Clignon di Cicigulis (Cividale) negoziante in frutta ed erbaggi, ora defunto. La cessazione dei pagamenti fu retrodatata al 13 gennaio 1904. Fu nominato giudice il dott. Giuseppe Turchetti; curatore provvisorio l' avv. Ubaldo Borghese; prima adunanza 26 corr. ultimo termine per produrre le domande di crediti, al 20; chiusura verifiche 16 febbraio.

— Un negoziante disgraziato.

Gaetano Tazzini fu Giuseppe, di anni 62, da Castagno, in quel di Massa, si portò ieri al mercato di Fagagna.

Il ritorno ad Udine, lo fece in carrozza.

Per la strada, il cavallo si impennò ed il Tazzini, saltando a terra, riportò frattura sopramolecolare completa della gamba sinistra.

Trasportato all' Ospitale, fu accolto d' urgenza e giudicato guaribile in 45 giorni salvo complicazioni.

Il guidatore, uno sconosciuto, che fece lo stesso salto del Tazzini, rimase incolume.

— Le disgrazie di due coniugi

Ieri mattina sur una carretta da campagna, tirata da un non troppo focoso cavallo, facevano il loro ingresso nella nostra città, per porta Venezia, due coniugi, Giovanni Pontoni fu Domenico di anni 50 ed Oliva Fabbro, di Carpeneto.

Sbrigati i loro affari, nel pomeriggio, rimontati sul loro ruotabile si avviarono per far ritorno al «patrio loco », quando lungo il viale Venezia poco lungi della fabbrica Moretti per uno scarto della vettura, i due coniugi ribaltarono, ferendosi in alcune parti del corpo, tanto che dovettero ricorrere alle cure dell' Ospitale.

Qui però, non si arresta la poco benefica stella. Mentre se ne stavano all' Ospitale, per farsi medicare, un ragazzo di circa 14 anni, tale Giovanni Molini fu Luigi da Torre di Pordenone avvicinatosi alla carretta, abbandonata in Piazza dell' Ospitale rubò due chilogrammi di budella.

Il Molini, poveretto, non potè compiere il suo disegno, perchè il vigile Franceschini colto in flagrante il precoce ladruncolo, lo arrestò.

— Pro agricoltura.

Domenica, alle ore 3.30, nei locali della Scuola commale di Cussignacco, l' egregio veterinario dott. Umberto Solan terrà — per incarico della Cattedra ambulante di agricoltura, — una conferenza « sul « modo di migliorare e aumentare « la produzione del latte. »

— Un comizio di dazieri.

I dazieri friulani federati e non federati terranno il 15 corrente un comizio che avrà luogo alle ore 11 1/4 nella sala superiore dell' Istituto Tecnico.

Molti ed importanti sono gli argomenti posti all' ordine del giorno.

In proposito riceviamo la seguente:

Federazione dei Dazieri Sezione agenti Udine.

All' invito fatto dal Comitato della sezione federale (Ramo impiegati), che avrà luogo domenica nella sala superiore del R. Istituto Tecnico, e che contemporaneamente sarà tenuto in ogni Città d' Italia; i dazieri componenti la locale sezione (Ramo Agenti) affermando ognora il sentimento di solidarietà, fratellanza, di scambievole reciprocanza d' aiuto fra le due sezioni; aderiscono entusiasti ed unanimi ed approvano interamente l' ordine del giorno che sarà posto in votazione, inneggiando alla completa rivendicazione dei comuni diritti ed all' avverarsi delle sacrosante aspirazioni della reietta classe dei dazieri italiani.

Nell' assicurare il proprio numeroso intervento ai Colleghi egregi di lavoro e di azione il saluto del cuore.

Udine, 11 gennaio.

Pel Comitato

Bortolo Paludet presidente.

— Assemblea della S. A. F.

Stassera avrà luogo l' assemblea straordinaria della S. A. F. per l' elezione del consiglio direttivo dimissionario per l' esito della votazione avvenuta nell' ultima assemblea.

Sappiamo che ci sarà una seria discussione sull' andamento della Società e che dal partito così detto d' opposizione si porterà una lista che pur contenendo alcuni nomi del vecchio consiglio sarà in maggioranza composta di giovani.

È certo che l' intervento dei soci data l' importanza della seduta sarà numeroso.

— Ancora del fanciullo fuggito dall' Orfanotrofio Renati.

Dal presidente dell'Orfanotrofio Renati, prof. Comencini, abbiamo ricevuto la seguente:

A rettifica di quanto venne esposto nella cronaca del 9 corr. prego la S. V. a voler pubblicare il seguente cenno:

L' orfano Polo Ferruccio, di cui la cronaca cittadina del numero di ieri, venne nel 31 agosto scorso riconsegnato ad una zia sua tutrice di Forgaria, avendo dato motivi di gravi lagnanze sul suo conto.

La misura fu deliberata dal Consiglio dell' Istituto ed a tempo debito ne venne data partecipazione, a norma di legge, al procuratore del Re, al pretore ed al presidente della Congregazione di Carità.

L' Istituto Renati quindi, della presente fuga del Polo dalla sua famiglia, non può aver logicamente responsabilità alcuna, e ciò a rettifica di quanto venne esposto dal cronista.

* * *

Da parte nostra, rispondiamo che il Polo, al maresciallo delle guardie di città, dichiarò di essere fuggito dall' Orfanotrofio e che la notizia da noi data fu *tolta* dal mattinale della P. S.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e dei cambi del giorno 01 gennaio 1905.

Cambi (chèques a vista.)

Francia (oro)	100.01
Londra (sterlino)	52.14
Germania (marchi)	123·11
Austria (corone)	104.75
Pietroburgo (rubli)	265,80
Rumania (lei)	97.—
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22·68

Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Delinquente precoce. — Valentino-Antonio Comelli di Gervasio, di anni tredici, nato e domiciliato a Nimis, il 5 novembre u. s. sottrassè dalla tasca della giacca di Antonio Bertoni di Nimis un portafoglio contenente lire 254.

Comparso a rispondere di questo fatto, avanti al nostro Tribunale, il precoce delinquente fu condannato alla pena della reclusione per giorni 15. Gli fu applicata la legge del perdono.

La bicicletta del signor Ferrari — Carlo Cattaneo rubò la bicicletta del signor Giuseppe Ferrari da un locale della sala da ballo Crainz di Vat.

Il Cattaneo fu arrestato il dì seguente e presso di lui fu sequestrata la bicicletta.

Il P. M. chiese otto mesi di reclusione.

Il Tribunale condannò il Cattaneo a soli 15 giorni di reclusione.

ULTIMA ORA.

Enorme frana

DOURVISTA, 11. — Ieri è avvenuta una enorme frana nelle scogliere che scendono a picco sul mare ad oriente della baia di Santa Margherita si calcola che 200000 tonnellate di terra sieno state inghiottite dal mare la fenditura prodotta dalla frana è lunga un quarto di miglio campi interi sono scomparsi si temono nuove frane.

(1) Il telegramma dice realmente Dourvista non sappiamo però dove questo paese si trovi, nè al telegrafo seppero dircelo.

Un ammiraglio russo che crede prossima la pace.

La nuova guerra!

PARIGI 11. — L' ammiraglio Dubasson, intervistato da un redattore dell' *Eco de Paris*, ha dichiarato essere sua opinione che la Russia, causa l' inferiorità della sua flotta, si avvia a conchiudere prossimamente la pace provvisoria col Giappone.

La Russia abbandonerà Portarturo e la Manciuria ai giapponesi.

Si provvederà col tempo di una flotta potente, invincibile e poi farà una nuova guerra al Giappone.

Contro i congregazionisti religiosi

SANTIAGO DEL CILE, 11. — Il governo ha decretato la chiusura delle scuole dei Fratelli della dottrina cristiana in tutta la repubblica.

I cattolici sono vivamente emozionati e si preparano a resistere.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Questa notte, alle ore 2, dopo brevissima malattia, cessava di vivere

Santo Ballarin

d' anni 50

impiegato al genio militare.

La moglie, i figli, la cognata ed il genero, con l' animo straziato, danno il triste annunzio, pregando essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani, giovedì alle 8.30 ant. circa, partendo dalla casa in Via Missionari.

Ringraziamento

La Famiglia Del Favero ringrazia, con il cuore commosso, tutti coloro che, sia in un modo o nell' altro, vollero lenire il suo dolore in seguito alla perdita dell' amata sua Amalia.

Maniago, 8 gennaio.

* * *

La famiglia della compianta *Caterina Chiandetti* ringrazia sentitamente tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero per rendere solenni le onoranze alla salma della cara estinta e chiedono venia delle involontarie dimenticanze.

* * *

La desolata vedova di Giovanni Antonio Parola ed i parenti tutti porgono sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che in qualsiasi modo presero parte al loro dolore nella sventura che li ha si crudelmente colpiti.

Particolarmente riconoscenti all' Ill.o sig. Sindaco all' associazione Impiegati municipali, alla Società di mutuo soccorso, al comune di Marano Lagunare, alla Congregazione di Carità, alla sezione federale agenti daziari. Ringrazia inoltre l' assessore sig. Giuseppe Conti ed il rag. sig. Carletti che con sentite parole ebbero a dare l' ultimo saluto alla salma del povero estinto e chiede venia se in tale dolorosa circostanza vi fu qualche omissione.

Udine 11 gennaio 1905.

* * *

La famiglia Griffaldi profondamente commossa da tante attestazioni di stima e d'affetto ricevute nella luttosa circostanza della morte dell'amatissima *Barbara Hamonn ved. Griffaldi*, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo si prestarono o contribuirono a renderne più solenni le onoranze funebri. Per tutti serberà eterna riconoscenza.

Le inserzioni

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Pontebba
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.10
O. 17.35	19.13	19.20	20.45

da Pontebba	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	6.—	6.3	7.38
D. 9.28	10.9	10.10	11.—
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
O. 16.55	17.59	18.4	19.40
O. 18.30	19.20	19.21	20.5

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 20.50	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	8.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.0
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10 10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. —.—	—.—

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portog.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco